



Scinnute e chiacchiere

di Giovanni Cammareri
e-mail: cammareri@monitortp.it

E' di nuovo Quaresima. E personalmente mi ritrovo quest'anno ad attraversarla in modo un po' diverso. Dico poco perché, in fin dei conti, qualsiasi ruolo possa essere il mio, difficilmente sarà in grado di farmi cambiare idea, opinioni e modo di vivere e raccontare le locali cerimonie che da qui in avanti accompagneranno la nostra città fino a Pasqua.

E' tempo di Quaresima perciò. Tempo di *scinnute* e chiacchiere (trophe), di attese e commenti, buoni e cattivi; con qualche istinto che ti spinge a fuggire e l'insopprimibile desiderio di restare. Come ogni anno, come sempre. Come quella volta che anticiparono di una settimana a *scinnuta d'u Signuri c'a cruci n'coddu* o quando, nel lontano 1947, per la prima volta, condussero i Sacri Gruppi in via Fardella e nel 1966, solo per quell'anno, la tolsero. Fu uno Stabat Mater grave e solenne a inondare la notte e il Corso. Mentre la Dolorosa sostava in Cattedrale. Da quella notte mai più. Storie lontane, ricordi d'infanzia, cose improponibili perché forse troppo belle per poter dire che sono accadute sul serio.

Scinnute 2006. Si comincia il 3 marzo. Niente di sostanzialmente diverso rispetto all'anno scorso. A parte la musica che inizierà a suonare alle 16,30 e le stazioni penitenziali settimanali avviate dalla chiesa di San Pietro. Per il resto, tutto in ordine. Nel nuovo e ormai consolidato assetto, si capisce, con più Gruppi, talvolta, a partecipare contemporaneamente all'antichissima funzione quaresimale. Va bene lo stesso. Mi rendo amaramente conto che spingere indietro l'impeto dei cambiamenti è cosa pressoché impossibile. Ancor prima che una Sezione tecnico-storica in seno all'Unione Maestranze, col sottoscritto a fungere da coordinatore responsabile, abbia potuto fare la sua parte, una piccola parte, in un contesto di grande bagarre. E di cambiamenti. Da oltre un decennio a venire qua perfino epocali. La mia nuova posizione, insomma, suggerirebbe quest'anno di modificare

qualche osservatorio. Ma resta il fatto che io scrivo per un giornale. E niente e nessuno potrà inquinare il senso del mio scrivere. Nel bene e nel male. Sarebbe come dissociare il pensiero dall'agire. Non ci riuscirei.

Tuttavia sussiste il mio nuovo ruolo. Rispettarlo è un mio dovere. Nel senso che ciò non significa godere del privilegio di potere avere continuamente notizie di prima mano da schiappare, come si dice, in prima pagina per scoop da redazioni d'assalto. Non è da me, non è da noi. E poi un settimanale non te lo consentirebbe, a maggior ragione questo settimanale, poco incline al futile. Insomma, l'etica ha un suo significato ben preciso. Cercherò di rispettarne il senso nell'uno e nell'altro ruolo.

Per la cronaca, l'attività della Sezione (ancora da definire nei componenti) assomma a due incontri del sottoscritto con alcuni consoli e due relazioni consegnate datate 7 e 30 gennaio. Il progetto chiamasi Recupero e valorizzazione della Settimana Santa a Trapani. Più che un progetto, un sogno. Sostanzialmente ribadisco ciò di cui rimango fermamente convinto e che più volte ho dichiarato. Trapani possiede immagini di grande pregio artistico e di antichità non trascurabili, tanto da essere meno a ben pochi centri del bacino del Mediterraneo, luoghi pronti a propagandare settimane sante a rilevanza almeno regionale. Vedi la Spagna. Ma non è per spirito di emulazione o per forme di competizione che guardo sovente a quel Paese. Le loro cerimonie rimangono belle e autentiche, spesso con poco e poca arte, magari recente. Noi abbiamo invece gettato al vento un patrimonio culturale enorme, smarrendo l'arte, la fede e la tradizione con lo spirito di chi ha voluto deliberatamente distruggere e basta. Ho detto e continuerò a ripeterlo: i Misteri di Trapani smarriscono le loro rispettabili connotazioni giuste per la processione, motivo per il quale vennero realizzati. E' un controsenso incomprensibile, uno scempio imperdonabile. A conclusione della prima relazione dico: ora che abbiamo restaurato le immagini, restauriamo la processione. Ne vale la pena o no?

